

---

Puoi leggere questo articolo online a questo indirizzo:

<https://www.agensir.it/quotidiano/2026/2/16/primo-suicidio-assistito-in-piemonte-don-angelelli-cei-silenzio-compassione-preghiera-e-profondo-dolore-legge-su-fine-vita-complexa-e-rischiosa/>

## **Primo suicidio assistito in Piemonte: don Angelelli (Cei), "silenzio, compassione, preghiera e profondo dolore". "Legge su fine vita complessa e rischiosa"**

16 Febbraio 2026

"La scelta di porre fine alla propria vita è dolorosa e va accolta con silenzio, compassione, preghiera e profondo dolore". Don Massimo Angelelli, direttore Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute, commenta così al Sir il primo suicidio medicalmente assistito in Piemonte di cui il 14 febbraio ha dato notizia la Asl TO4 precisando che si tratta di un 40enne della cintura torinese, affetto da una grave patologia degenerativa irreversibile, in possesso dei requisiti indicati dalla Corte costituzionale nella famosa sentenza n. 242/2019. "Sulla scorta della mia esperienza di cappellano ospedaliero - prosegue Angelelli - sono convinto che ogni vita, indipendentemente dalla condizione, abbia valore e meriti di essere vissuta. Tuttavia, solo la persona sofferente può comprendere appieno la propria situazione. Detto questo, di fronte a chi opera una scelta così drammatica, la reazione appropriata è solo silenzio, compassione, preghiera e profondo dolore. Non si può giudicare la decisione di chi sceglie di morire a causa di sofferenze considerate insopportabili al punto da ritenere la morte l'unica scelta possibile, ma bisogna assicurarsi che la persona abbia una percezione chiara e serena del valore della propria vita". Per quanto riguarda il ddl sul fine vita il cui approdo in Aula al Senato, calendarizzato per domani, è slittato ad aprile, il sacerdote afferma: "Una legge sul fine vita è complessa e rischiosa. Redigere un testo legislativo è estremamente difficile a causa della delicatezza della materia. Se da un lato si vuole andare incontro alle esigenze dei sofferenti, dall'altro si rischia di aprire 'falle nel sistema'. Queste potrebbero portare ad abusi, come l'accesso al suicidio assistito per persone con disabilità, con patologie psichiatriche o depresse, come già accaduto in alcuni paesi del Nord Europa". Per Angelelli, una volta approvata una legge, "sarebbe molto difficile mantenere gli argini". "Non so esprimermi sull'opportunità o meno di una legge - conclude -: dipende da 'quale legge' si intenda approvare, procedendo nel rispetto sia della Costituzione, sia del diritto alla vita".

